

Possiamo invocarlo nella paura. Egli allora si manifesta come colui che soccorre e in questo modo noi ne riconosciamo il volto.

Le parole di rassicurazione di Gesù ai suoi ci indicano la strada del coraggio come la condizione della fede. Aver fede è un atto di coraggio perché la fede ci fa restare in mezzo alla prova, alla difficile traversata della vita, senza fuggirla, senza cercare facili consolazioni. La fede non è una consolazione facile perché ci consegna alla vita tutta intera, alle sue contraddizioni, con la certezza che lì dentro incontriamo Gesù e che è dalla morte che viene la vita.

Ci interroghiamo allora se non abbiamo frainteso o scambiato la fede come una falsa consolazione, se in noi alberga ancora questa fede che non ha coraggio, che non ci consegna alla vita, ma che ci distoglie da essa. Se è così, non è la fede di Gesù e non è la fede che Gesù fa crescere dentro di noi.

Infine c'è la richiesta di Pietro: egli è dubbioso circa la reale presenza di Gesù e la sua domanda vorrebbe mettere alla prova il Signore, costringerlo a svelarsi. La presenza di Gesù nella prova non mette fine magicamente alla prova, non ci sottrae alla difficoltà. Pietro invece vorrebbe questo. Il rimprovero di Gesù è sulla fede piccola di Pietro, una fede che deve ancora crescere. La reazione di Pietro ci interpreta,

legge nel profondo le nostre difficoltà a camminare nella fede. Gesù accetta anche che lo mettiamo alla prova, come ha fatto con Pietro. Ma egli non si stanca di chiederci di camminare ancora nella fede, perché la nostra fede diventi più matura. La sua mano tesa, come a Pietro, ci attrae quando sentiamo di non farcela, quando la paura, che pensavamo di aver scacciato dal cuore, torna a farsi sentire e ci paralizza. Pietro ci insegna allora a pregare: Signore, salvami. E questo grido non va deluso.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,  
chi ha Dio nulla gli manca.  
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,  
solo Dio basta**

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Soffio di vita, forza di Dio,  
vieni Spirito Santo.**

Lavoro e fatica consumano l'uomo: tu sei riposo. C'impegnano a lotta le forze del male: tu sei soccorso.

**Soffio di vita, forza di Dio,  
vieni Spirito Santo.**

### **LEGGIAMO**

**Dal primo libro dei Re** (19,9.11-13)

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

**Salmo responsoriale** (84)  
**Mostraci, Signore, la tua miseri-**

**cordia.**

\* Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

\* Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

\* Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

**Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani** (9,1-5)

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

**Alleluia, alleluia!** Io spero,

Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **Alleluia!**

**Dal vangelo secondo Matteo** (14,22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui,

dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.*

### **MEDITIAMO**

Che cosa mancherebbe alla nostra conoscenza di Gesù e alla comprensione del suo mistero, della sua identità e della sua opera, se non avessimo il racconto di Matteo dell'incontro di Gesù e Pietro sul lago in tempesta? Che cosa ci comunica a proposito della domanda: chi è Gesù? Ciascuno dovrebbe provare a rispondervi personalmente, raccogliendo la testimonianza di fede dell'evangelista.

Il racconto si apre con un atto di forza di Gesù: "costrinse" i discepoli ad allontanarsi dalla folla osannante perché era stata sfamata. Sappiamo dal vangelo di Giovanni che volevano farlo re e Gesù congeda la folla e spinge altrove i suoi che stanno gustandosi il loro momento di gloria per il miracolo del Maestro. Manda via i suoi e lui resta solo a pregare. Gesù non cerca il successo, cerca invece il senso di ciò che accade nella sua relazione con il Padre. E allontana i suoi dal successo perché non fraintendano le condizioni della loro adesione al Regno.

Così accade anche a noi: il

"successo" non è un luogo rivelativo della verità del Regno. La Chiesa deve stare in mezzo al lago agitato dal vento contrario, in viaggio verso l'altra riva, verso i luoghi e le genti della missione, fuori dalle facili sicurezze e dalla consolazione dell'ovvio o del noto, anche dell'ovvio e del noto del cristianesimo.

E' soltanto qui, in mezzo al lago in tempesta che Gesù raggiunge i suoi e si manifesta. La sua epifania è nel pieno della crisi, non nelle tranquille certezze. Una crisi talmente profonda che impedisce ai discepoli di riconoscerlo. Non si aspettano che Gesù venga in mezzo al loro turbamento, alla loro angoscia, nelle difficoltà che il Vangelo incontra, nel turbamento che la stessa parola dell'annuncio genera quando viene rifiutata.

Noi non ci aspettiamo che Gesù sia al cuore delle nostre crisi, della nostra poca fede, del nostro peccato, dei nostri dubbi nell'efficacia della Parola.

Vuoi vedere Gesù? La Chiesa vuole godere della epifania del suo Signore? Non potrà averla che là dove non si immagina, nella difficoltà della missione – la barca agitata dalle onde è simbolo della Chiesa nella storia –, nel pericolo per la propria stessa sopravvivenza, lontano dal successo apparente che fraintende la parola di Gesù (come accade alle folle dopo che ebbero

mangiato). E, diciamolo apertamente: quando la Chiesa ha successo, li è più difficile che sia in compagnia di Gesù.

La "voce del silenzio" che Elia ascolta come rivelazione di Dio è diventata con Gesù la sua presenza nel mezzo della crisi dei suoi, del dubbio e della paura. Non ci aspetteremmo Gesù lì dentro. I discepoli sono già stati testimoni della potenza di Gesù sulle acque, nell'episodio del capitolo 8. Eppure hanno di nuovo paura e Gesù non c'è.

Quando siamo in crisi di fede pensiamo di "non essere degni" della presenza di Gesù. Ma è proprio lì che Gesù si rivela, come parola nel silenzio, luce nelle tenebre, coraggio nella paura. "Coraggio, Io sono, non abbiate paura!". Io sono è il nome di Dio che Gesù pronuncia; Io sono per te, come Yahveh per il suo popolo. Gesù è la manifestazione definitiva di Dio come colui che "è con", "è per salvare".

La manifestazione di Gesù sul lago di Galilea è un'anticipazione delle manifestazioni pasquali quando Gesù si rivelerà ai discepoli come la vita nel cuore della morte.

La paura è il vero nemico della fede. Paura della morte, dell'abbandono, dell'infelicità. Gesù è in mezzo alle nostre paure. Non dobbiamo aspettare di farcele passare perché egli ci raggiunga.